

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Il **Giornale di Padova** previene i suoi benivoli lettori che sarà in caso di dare agli associati annui, anche per il 1876, ad un prezzo di favore,

L'Illustrazione Italiana pubblicata dalla Ditta Treves di Milano; il più bel Giornale di questo genere che si pubblichi attualmente in Italia.

In luogo di lire 25, gli associati annui del **Giornale di Padova** pagheranno per tutta l'annata dell'ILLUSTRAZIONE sole lire 20.

Il **Giornale di Padova** è pur lieto di annunciare che col nuovo anno aumenterà considerevolmente il suo formato, portandolo quasi alle proporzioni dei più grandi giornali della capitale.

Con altro avviso daremo le condizioni specificate dell'abbonamento.

L'Amministrazione

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — Il cardinale Rauscher è morto.

APPENDICE (43)

ADRIANA

ROMANZO

di HEDORO SAVINI

«Io penso che vivendo all'infuori della società, la nostra anima si crea delle distrazioni, delle abitudini, dei bisogni affatto differenti; di maniera che questa solitudine tanto temuta si popola di care visioni che noi soli intravediamo, e così la solitudine finisce sfumando di per sé stessa. Come potrei dimenticare gli innumerevoli amici del mio giardino e della mia colombaia che ho lasciati leggù a Lucena? Ma non sai, padre mio, che mi era abituata a trovare piacere nelle carezze dei miei cardellini e delle mie cingallegre, nei miei lavori, nei miei libri, nella mia arpa?... Capisco che tutto ciò non avrà nessuna attrattiva per le fanciulle mie coetanee, dedite al frastuono della esistenza della città, affacciate dalle emozioni affascinanti dei balli, dei concerti, dei teatri. Ma che cosa vuol dire?... Chi fra me e loro avrà ragione?...

Così parlando Isabella si era animata e riandava con entusiasmo le gioie pure e tranquille del nativo villaggio, inviando quella felicità alla quale ben lo

La *Corrispondenza politica* annunzia che Polocki fu nominato governatore in Galizia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che 6000 Montenegrini con dodici cannoni da montagna si concentrarono nella pianura di Grabov: sono destinati probabilmente a prendere parte alle lotte imminenti e decisive tra la Turchia e l'Erzegovina.

BELGRADO, 24. — Il governo prepara un progetto da presentare alla Scappina circa le tariffe doganali, che sarebbero regolate in senso estremamente protezionista.

LONDRA, 24. — Fu stabilito un accordo fra il Comitato dei portatori delle obbligazioni straniere e la casa Palmer e Compagnia circa le misure finanziarie della Turchia. Ogiway condurrà le trattative colla Porta. Il comitato accettò l'offerta del Sultano per il pagamento della metà in effettivo e metà in obbligazioni, ma vuole impedire la nuova emissione di 35 milioni da parte della Turchia. Altri dettagli per l'accomodamento sono ancora sconosciuti.

MADRID, 24. — Quesada stava per venire a Madrid, ma avendo saputo che i carlisti facevano un movimento verso l'est della Navarra, sospese il viaggio per combinare un'operazione. La divisione del generale Espagna si avanzò, prese posizione ad Alzaga ed ebbe in seguito un accanito combattimento nel quale molti carlisti rimasero uccisi. Quesada attaccò le posizioni di S. Cristobal presso Pamplona.

sentiva, le era forza dare un eterno addio.

Il suo volto d'ordinario pallidissimo, si era colorato di un roseo pudico che faceva risaltare i gigli delle sue guancie. Infine quella fanciulla era incantevole di passione ed i suoi occhi sempre dolci raggiavano tanto candore, tanta bellezza, che se Alfredo Didier avesse potuto scorgere in quell'istante, certamente le sarebbe caduto ai piedi dimenticando le grazie della contessa di Vaubarne e le avrebbe giurato di amarla sola e sempre.

Alfredo Didier avrebbe compreso la divina poesia di un affetto verace che si eleva nelle regioni infinite del sentimento; avrebbe affiorato egli pure la grande verità che per insegnare agli uomini la felicità bisognerebbe educarli poeti non scienziati, e che lo scetticismo che miserebbe l'amore è la sventura.

Allora lo splendore immortale della fede avrebbe certamente lampeggiato nello sguardo di Alfredo; la luce tremola e soave del sentimento si farebbe strada nelle tenebre del suo cuore. Quel giovane che si entusiasma a tratti, ma il di cui entusiasmo non era che fuoco fatuo, che lampo, al quale succedevano densissime tenebre, avrebbe cercato invano nel suo scetticismo un paradosso, un ragionamento, una teoria, con cui sanzionare un passato che certamente avrebbe voluto poter distruggere.

Il signor Giovanni non capiva nulla e scuotendo le spalle, mormorava: — Mia figlia è pazza!

Egli non poteva giudicare in altro

DIARIO POLITICO

ASSEMBLEA FRANCESE

Può sembrare un paradosso quanto ha detto il signor Adnet nella commissione dei trenta parlando del progetto di legge sulla stampa nella parte che riguarda lo stato d'assedio. «Lo stato d'assedio, disse il signor Adnet, serve a tutelare la libertà di tutti nelle elezioni». Lo stato d'assedio, come lo intendiamo noi, è un regime che corrisponde alla negazione di ogni libertà. Però nello stato di sovraeccitamento dei partiti in Francia, dove si prevede che al momento delle prossime elezioni generali ognuno cercherà di scavalcarsi anche colla violenza, per cui freno non sarebbero bastanti le leggi ordinarie, ne viene di conseguenza che i poteri discrezionali, usati con discernimento e con moderazione dalle autorità, si risolvono, come appunto disse il signor Adnet, in una tutela della libertà di tutti. Si sa per esperienza quale uso ed abuso faccia talvolta della libertà un partito a danno dell'altro specialmente in materia di elezioni: né vi ha stato d'assedio anche il più duro che raggiunga il grado di violenza colla quale la demagogia della piazza finisce ad imporsi. Sotto la maschera della libertà è la tirannia più feroce cui un popolo possa mai essere assoggettato.

La discussione della legge elettorale procede finora senza forti intoppi all'Assemblea di Versailles. La questione delle

candidature ufficiali ebbe per oratori il sig. Gambetta e il sig. Giulio Simon, i quali però hanno trovato nel ministro dell'interno un abilissimo schermitore. Siccome il Gambetta vede nei sindaci nominati dal governo gli agenti principali delle candidature ufficiali, ed osservò che Thiers voleva i sindaci presi in seno al Consiglio, Buffet rilesse il passo del discorso di Thiers, e quello di Giulio Simon al Corpo legislativo, i quali riconoscono al governo il diritto di designare i suoi candidati. La citazione è stata molto abile, tanto che Giulio Simon non seppe dir altro che egli conserva le stesse opinioni; che però sono opinioni sue personali non divise dalla sinistra.

Sorse quindi Tolain ed attaccò il ministero accusandolo di patrocinare candidati ostili alla repubblica. Il ministro Dufaure lo interruppe: fu quindi approvato l'articolo 3 della legge elettorale.

QUESTA È UN PO' GROSSA

Il *Charité Real*, giornale ritenuto interprete degli interessi carlisti, pretende che Don Carlos, colla sua lettera nella quale offerse a Don Alfonso una tregua, salvò Cuba, inducendo gli americani a modificare la loro attitudine. Questa è un po' grossa. Noi non abbiamo sparso di ridicolo la lettera di Don Carlos, perché avremmo dovuto fare altrettanto quasi ogni giorno dei falsi e stupidissimi bullettini di Madrid, e dei giornali che ci hanno sempre creduto o finto di crederci, ma supporre che gli americani abbiano modificato la loro attitu-

contemplazione, quando, per servirvi di una frase comune, ritornò sulla terra, e interrogò freddamente se medesima, la risposta che le diede il cuore fu questa: Tu ami Alfredo Didier?

Isabella rimase perplessa ed ebbe bisogno di rimettersi in calma, di ritrovare tutto il suo sangue freddo per rendersi conto del nuovo stato in cui il suo spirito si trovava.

Ma anche colla calma il risultato del suo esame di coscienza rimaneva lo stesso.

Amava Alfredo Didier!...

E lui?...

Questa domanda che la fanciulla fu obbligata a rivolgersi suo malgrado, le fece correre un tremito in tutta la persona.

Accanto all'immagine del giovane, vedeva sorgere una figura minacciosa, terribile che le lanciava il guanto della disfida.

Le pareva udire lo scroscio di una risata insolente e una voce che le gridava: — Non lottare con me, sciagurata, perché io spezzerei il tuo cuore, perché ti amareggerei l'esistenza.

E la prima volta in sua vita Isabella soffrì tutte le torture dell'inferno.

Ormai vedeva chiaro attraverso al delirio della mente e del cuore.

Chi frapponesi fra lei ed Alfredo era una donna, era la contessa Bianca di Vaubarne.

Chi giurava di contenderle la felicità, chi impediva ad Alfredo di essere suo, di amarla, di dirglielo, di ripeterglielo, era sempre la contessa di Vaubarne, e l'odio di Bianca sarebbe stato tanto più

dine verso Cuba per timore di Don Carlos, ciò sorpassa tutti i limiti dello scherzo, è diventata una canzonatura per Don Carlos stesso.

Ma... siamo in Spagna!

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro della guerra ha inviato ai Prefetti ed ai sotto-Prefetti la seguente circolare affinché ne diano comunicazione ai comandanti del Distretto militari:

Varie domande sono pervenute a questo Ministero, colle quali taluni iscritti della leva in corso sulla classe 1855, stati rimandati rivedibili a quella successiva sulla classe 1856, chiederebbero che, qualora dalla ventura leva risultassero idonei al servizio militare, fosse loro conservata nella stessa la facoltà che hanno in quella attuale di affrancarsi dal servizio di prima categoria.

La facoltà di fare passaggio dalla prima alla seconda categoria essendo stata mantenuta dall'art. 11 della legge 7 luglio ultimo scorso sino a tutto giugno 1876, è evidente che non potranno valersi della medesima gli iscritti della leva sulla classe 1856, i quali saranno chiamati all'esame definitivo ed all'arruolamento dopo quel tempo.

E poiché la sorte degli iscritti non può essere altrimenti regolata che secondo la legge in vigore nel tempo in cui si opera la leva della quale fanno parte, così gli iscritti della classe 1855

terribile in ragione dell'affetto ch'essa pure provava per il giovane Alfredo.

«Ma chi è dunque costui?», pensava, «perché io debba temerla?... Sì, è bella, non lo nego, e poi deve esserlo perché tutti la decantano tale, anche mio padre. Ma infine dei conti io pure non sono brutta. Almeno lo sento dire e sembra mi che abbiano anche ragione. Vediamo un po'...»

E così dicendo la fanciulla avvicinatasi ad un magnifico cristallo di Venezia, stette alcuni istanti contemplando il suo volto che vi si rifletteva soavemente.

Bisogna dire che il risultato di quell'esame fosse ben lusinghiero, imperciocché Isabella, intravedendo le frezze della sua chioma in mille fantasche anella, sorrideva di compiacenza.

D'un tratto strappò la rosa della quale si era adornata durante la festa, sprigionò i capelli dal pettine con mano convulsa e questi caddero fantastica mente sulle sue spalle designandole un'aureola intorno al capo.

«Sono bella anch'io!», gridò allora traendo dal petto un profondo sospiro di gioia e di soddisfazione: «Sono bella anch'io, e non la temo più questa contessa di Vaubarne».

Poveretta!... ragionava proprio come un'ingenua!

Non sapeva che v'hanno a migliaia delle donne infinitamente belle dinanzi alle quali s'arresterebbe estatico un artista e che pure non giungono a suscitare un affetto vero, sincero!... Che cosa è la bellezza se da lei non raggia quell'attrazione, quel fascino misterioso, inef-

dichiarati rivedibili nella leva sulla classe 1856, devono necessariamente sottostare alla legge sotto l'impero della quale vengono rivisitati.

Simili domande furono fatte a suo tempo dagli iscritti della leva sulla classe 1850 rimandati rivedibili a quella successiva, allorché, per la legge del 19 luglio 1871, gli effetti dell'affrancazione dal servizio militare vennero limitati al passaggio dalla prima alla seconda categoria; ed il Ministero non poté allora, come non può adesso, assecondarle, essendo le stesse in opposizione alla legge.

Senonché ispirandosi a quei principi di equità che valgono a mitigare il turbamento d'interessi che necessariamente trae con sé l'introduzione d'una nuova legge restrittiva, e riconoscendo che la posizione degli iscritti della leva ventura, non è meno meritevole di considerazione di quanto lo fu quella degli iscritti della leva sulla classe 1850, questo Ministero non incontra difficoltà di applicare, nel caso presente, il temperamento equitativo a favore degli iscritti di quella leva, e determina quindi quanto segue:

1. Gli iscritti della leva in corso sulla classe 1855 che sono rimandati rivedibili alla leva sulla classe 1856, hanno la facoltà di scegliere tra il pronunciato rinvio alla ventura leva e l'affrancazione dal servizio di prima categoria nella leva in corso.

2. Possono esercitare questa facoltà tanto gli iscritti, al riguardo dei quali la decisione con cui furono rimandati rivedibili alla leva ventura sia stata già pronunciata, quanto quelli ai cui riguardo eguale decisione sarà pronunciata, sia nel seguito delle operazioni della sessione ordinaria o anche durante le operazioni complete.

Cessa in essi tale facoltà colla chiusura della sessione completa, giacché, ultimate le operazioni della leva in corso, la loro posizione di rimandati rivedibili alla ventura leva resta definitivamente stabilita, e da quel momento passano a far parte degli iscritti in capo lista della leva sulla classe 1856.

3. Quello degli iscritti anzidetti che al rinvio ed alla rivista alla ventura leva avranno preferito l'affrancazione nella leva attuale, non potranno, per qualsiasi ragione o sotto qualunque

fabile ode non si spiega e che appena si traduce colla parola *simpatia*?... Un volgere dello sguardo malinconico, una movenza graziosa, una cert'aria di tristezza possono esercitare ben più influenza sull'anima di un uomo di quello che mai riuscirebbe a farlo la perfezione delle forme, quella venustà assoluta, classica, che i pittori e gli scultori ci sanno riprodurre nella tela o nel marmo. — Che splendide forme!... esclamiamo, ma... manca la vita.

Chi ha mai saputo definire le leggi dell'amore?... Chi potrà dirci mai per quali vie penetra in un'anima e vi si annida, vi si abbarbica come ha scritto Alessandro Manzoni, in modo da non poter più riuscire a strapparlo?... Il libro dell'amore ha pagine infinite. Tutti i mortali vi hanno scritto la loro parola vi hanno deposto le loro confidenze o liete o tristi, eppure tante lacrime e tante gioie non hanno potuto sciogliere il grande problema. Né siamo ancora alla definizione. L'amore è un sentimento che se ha qualche cosa di assoluto per tutte le anime, si rivela però così diversamente nelle varie modalità che può confondere e rendere perplesso anche l'osservatore più esperto, il psicologo più avveduto. Dal sorriso che Eva rivolse al serpente fino all'ultimo sguardo che l'ultimo uomo rivolgerà all'ultima donna, l'amore potrà tradursi moralmente in un desiderio di felicità che l'anima prova ma non sa spiegare: materialmente nel fascino, nell'ebbrezza, nella voluttà di un bacio.

(Continua)

pretesto, essere più rivisitati dal Consiglio di leva.

La decisione, colla quale erano stati rimandati rivedibili alla leva sulla classe 1853, rimane priva di effetti giuridici in conseguenza della ottenuta affrancazione, e però devono, senz'altro, correre la sorte dello incontrato arruolamento nella seconda categoria.

4. Gli iscritti che vorranno valersene della facoltà di cui sopra è cenno, dovranno farne apposita domanda al Consiglio di leva, e dopo che avranno giustificato l'eseguito versamento della prescritta tassa di lire 2500, verranno allora soltanto arruolati in seconda categoria per effetto della conseguita affrancazione, e resterà quindi come non avvenuta la decisione di rinvio a loro riguardo stata prof.rita.

5. Volendo dare a questo eccezionale provvedimento adottato a favore degli iscritti di questa leva la maggior possibile pubblicità, il Ministero di sporrà perchè ne venga fatto cenno nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e prega intanto i signori Prefetti e sottoprefetti di render pubblica, anche dal canto loro, siffatta concessione in quei modi che crederanno opportuni.

Il *Messaggero Ufficiale* russo pubblicava il 16 una nota, della quale diamo la traduzione:

Le apprensioni manifestate da una parte della stampa europea circa i torbidi di cui l'Erzegovina è il teatro, non sono giustificate né dalla situazione politica generale dell'Europa né dalle condizioni particolari degli affari nella penisola dei Balcani.

Giammai l'Europa trovasi in condizioni più favorevoli d'ora per dare assetto in modo pacifico e con buon successo alle difficoltà che possono avere influenza sulla sua tranquillità.

Le tre grandi Potenze del Nord sono occupate, colla comunanza della loro opera e coll'aiuto degli altri Governi europei a cercare una soluzione pacifica delle difficoltà che sono insorte nella Erzegovina e niuno può pensare a turbare la pace né a porsi come intralcio alle tendenze pacifiche dell'universale.

Pertanto può assicurarsi senza tema di andare errati che comeché affliggentissimi siano gli attuali avvenimenti della penisola dei Balcani, i quali hanno prodotto una certa inquietudine nell'Europa, gli sforzi riuniti delle tre Potenze appoggiate da quelle degli altri Governi europei daranno a questi avvenimenti una risoluzione conforme alle aspirazioni dell'Europa; e in ogni caso la pace europea riposa sì solidamente sulla fiducia reciproca e sulle buone intelligenze delle grandi Potenze che non vi ha da temere che alcun pericolo venga a turbarla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Leggesi nel *Fanfulla*: Per causa di uno spiacevole malinteso sorto fra il ministro delle finanze e l'onorevole Scillitani, questi ha creduto di presentare le sue dimissioni da rappresentante del collegio di Foggia.

Confidiamo che, dissipato ogni qualsiasi malinteso, l'onorevole deputato non vorrà persistere nel suo proponimento.

PIACENZA, 23. — L'*Unione*, giornale di Piacenza, annunzia la morte di monsignor Antonio Ranza, vescovo di quella città.

Aveva 75 anni e reggeva la diocesi piacentina da circa 27 anni.

SASSARI, 23. — L'ex-deputato avvocato Pasquale Corbu, che era stato sequestrato a Nuoro, e per la cui liberazione si domandavano lire 25.000, è tornato a casa sua affermando d'essere riuscito ad eludere la vigilanza dei banditi che lo tenevano in custodia. (Disp. del *Fanfulla*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — I *Debats* parlando del discorso pronunciato dal sig. Bardeux, nuovo presidente del centro sinistro, ne prendono motivo per stabilire che « al di fuori dell'alleanza del centro sinistro e della sinistra repubblicana mo-

derata col centro destro liberale non vi possono essere che ravvicinamenti del «azzurro e coalizioni effimere ».

GERMANIA, 20. — La *Kölnische Zeitung*, nell'occasione che si approssima la scadenza d'un nuovo trimestre delle sovvenzioni dello Stato al clero cattolico ed all'episcopato, prende a disaminare i risultati prodotti dalla legge di sospensione, e conclude, che se l'attitudine del governo fosse stata ugualmente severa in tutte le provincie, come in quelle renane, il prossimo giorno di S. Silvestro non troverebbe che ben pochi preti renitenti, ridotti a rare eccezioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

Disposizioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la nomina a grande ufficiale del comm. Carlo Tallone, direttore capo di divisione nel ministero della guerra, collocato a riposo. R. decreto 26 ottobre, che autorizza il comune di Goldano, provincia di Genova, a trasferire la sede municipale nella borgata della Sesta e a prendere il nome di Sesta Goddano.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel Corpo sanitario militare.

IL MINISTERO DEI LE FINANZE

Visto l'art. 11 del R. Decreto 31 agosto 1871 n. 436, Serie 2ª:

Visti i decreti Ministeriali del 24 agosto 1870 e del 9 settembre 1871 concernenti gli esami di concorso all'impiego di aiuto agente nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto,

Determina:

Art. 1. Nei giorni 2 e 4 del mese di marzo 1876 avranno luogo presso le seguenti Intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina all'impiego d'aiuto agente delle imposte dirette e del catasto in base al programma unito al precitato decreto Ministeriale del 24 agosto 1870:

Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.

Art. 2. Sono ammessi agli esami a) I volontari delle Agenzie delle imposte dirette; b) Coloro che hanno riportata la licenza liceale o quella d'istituti tecnici e che hanno un'età non minore di anni 18 né maggiore di anni 30.

Art. 3. L'esame scritto comincerà alle ore otto antimeridiane, e non potrà durare oltre le cinque pomeridiane del 2 marzo predetto.

L'esame orale avrà luogo nel giorno 4 successivo.

Art. 4. Per le ammissioni al concorso per le formalità degli esami e dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il succitato decreto ministeriale del 9 settembre 1871.

Dato a Roma il 22 ottobre 1875.

Pel Ministro A. Casalini

ERNESTO ROSSI A PARIGI

Crediamo far piacere ai nostri lettori particolarmente a quelli che tengono in pregio i trionfi dell'arte drammatica italiana riportando dal *Fanfulla* le seguenti notizie, graziosamente esposte, sul nostro Ernesto Rossi:

Al signor

ERNESTO ROSSI

colonnello, generale, commendatore, cavaliere, e a tempo avanzato grande artista. PARIGI.

Mio generale!

Ho letto che fate onore, secondo il solito, alla vostra fama e al bel paese e invoco dalla buona amicizia che corre tra noi il privilegio di ringraziarvene in nome dei vostri connazionali.

E siccome questi connazionali non sanno forse tutto quello che fate e tutto il bene che dicono di voi i giornali parigini, permettetemi che per loro io traduca qua sotto ciò che scrive sul conto vostro il *Figaro*. Se lo avete già letto, saltate, e andate diritto alla conclusione.

Il *Figaro* di sabato 20 dice adunque: « Geffroy (un bravo artista ritiratosi dal teatro), sapendo che Rossi doveva prendere parte alla rappresentazione

straordinaria data da lui per la riapertura dell'Odéon, ha chiesto che il nome del tragico italiano fosse messo sul manifesto prima del suo, volendo così che gli onori dell'ospitalità francese gli fossero attribuiti; ma Rossi, avvertito di ciò, scrisse al signor Duquesnel (direttore del teatro) la lettera seguente:

« Vi prego caldamente di non mettere il mio nome sul manifesto che, dopo quello del signor Geffroy, io sarò così collocato benissimo. Vogliate aggradire gli omaggi della mia più alta stima e considerazione. »

Vostro E. ERNESTO ROSSI.

Quanti artisti a questo mondo potrebbero imitarlo!

E poiché parliamo di questo tragico che si dà l'originalità di essere modesto raccontiamo una storiella di qualche interesse, nella quale egli ha fatto una parte, aspettando che ne faccia un'altra.

Due persone si trovavano l'altro giorno nel suo camerino del teatro Ventadour. Si parlava delle opere drammatiche recitate dall'attore.

« Avete, per caso, sentito parlare — disse uno dei visitatori — d'un dramma intitolato il *Cittadino di Gand*?

Rossi si scosse.

« Se ne ho inteso parlare? Ma mi ha fatto carcere prima e poi esiliare. — Come mai? »

« Questo lavoro, ove respira l'amore della patria, era divenuto, sotto la dominazione austriaca, il dramma al quale la popolazione italiana accorreva affollata a riscaldare il suo patriottismo. Modena vi faceva la parte di Vargas, il patriotta che si fa l'anima dannata del duca d'Alba per salvare le Fiandre. Quando, Modena, sianco, non si sentì più in forze per sopportare il peso di quella parte, me la diede. Nel 1848 la rappresentai a Milano. Il teatro era pieno. In mezzo al popolo italiano le divise austriache. In uno dei palchi di proscaio il generale Wimpfen in persona. Io buttavo là come una sfida, le tirate patriottiche; e quando cominciai a parlare del duca d'Alba, corse un fremito in tutto il teatro; gli sguardi del pubblico si fissarono sul palco del generale austriaco. Dopo la rappresentazione io fui arrestato, ricevetti l'ordine di partire da Milano con tutta la mia compagnia. E poi mi domandate se ho sentito parlare del *Cittadino di Gand*? Io non so che cosa pagherei per conoscere l'autore di quel dramma, che mi ha procurato uno dei più grandi trionfi della mia vita. Allora una delle due persone, che erano lì, disse, indicando l'altra: — Ebbene, siete fortunato! Eccovelo. Rossi, molto commosso, si gettò nelle braccia di un venerando vecchio, ufficiale della Legion d'onore, che neppure poté dominare la sua emozione, poi chiamò il suo compagno Brizzi e gli gridò in italiano: « Vieni qui, c'è l'autore del *Cittadino di Gand*. » Brizzi strinse con effusione le mani del vecchio. La scena fu commoventissima.

Cotesto autore, troppo dimenticato di un dramma che fu un gran successo non solamente in Italia, ma in Francia, è oggi direttore dello Istituto nazionale dei giovani ciechi; è il signor Ippolito Romand. Il dramma fu dato la prima volta all'Odéon nel 1838, e la parte recitata poi da Rossi, fu in quella occasione recitata dal Lockroy padre. Il dramma fu rappresentato, relativamente ai successi d'allora, tante volte quante il *Tour du monde* o quasi, e chi se ne ricorda oggi? Ma se ne riparerà, poiché il tragico italiano deve rappresentarlo quanto prima. »

Questo si chiama preparare una rappresentazione! Non è vero generale? E volete sentire in che modo rendo conto il *Figaro* della vostra parte nella serata di Geffroy, nella quale voi avete rappresentato un atto di *Otello*? Ecco-velo:

« Rossi non è stato meno festeggiato. Era la prima volta che il gran tragico italiano si presentava ad un pubblico assolutamente ed esclusivamente francese; ed egli stesso impallidiva per emozione sotto la sua maschera di moro. Pochi minuti dopo che egli era entrato in scena udì, o credette udire una si-

gnora, seduta nelle poltrone d'orchestra, che si lasciava andare ad una allegria fuor di luogo.

« Or ora non riderai più — disse tra sé il Rossi. — E tenne parole; quando il sipario calò, o il terribile suicidio di *Otello*, il pubblico era compreso di spavento. I Rossi fu richiamato dagli applausi per ben tre volte. »

E voi sapete che tre chiamate a Parigi, sebbene Parigi sia la patria di M. La Blague, valgono più che le nostre trenta con telegrammi analoghi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Nella seduta del Consiglio che avrà luogo sabato sera, 27 corrente, alle ore 8, si discuterà il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare un dispendio addizionale nel radicale ristaurato del Ponte a Terrena.
2. Proposta di contratto coi signori Zatta e Cassiani Ingioni per la rifabbrica in ritiro delle case di loro proprietà in via Servi.
3. Soppressione di una strada vicinale.
4. Rapporto sulle trattative per appaltare la esazione del dazio di consumo relative proposte.
5. Determinazione delle linee da seguirsi nell'ampliamento delle vie dal Gallo a Piazza Cavour e dichiarazione di pubblica utilità di parte del lavoro relativo.
6. Nomina di un Delegato a formare parte del Consiglio dirigente della Scuola Comunale di disegno, di plastica e di modellazione per gli artigiani.

Seduta segreta

Tribunale Correzionale. — Ieri per la prima volta il procuratore Lazzaro dott. Basevi indossava la toga di difensore. Sebbene la causa non fosse delle più facili siamo lieti di annunciare che colle sue logiche argomentazioni e colla vivacità del suo eloquio assai bene soddisfece il suo incarico.

Ciò ci presagisce per lui una brillante carriera.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Domenica p. p. radunavasi l'Accademia in seduta privata per la nomina delle cariche sociali, che a tenore dello statuto devono rinnovarsi ad ogni biennio.

Riuscirono eletti a Presidente; il prof. *Giusto Bellavitis* senatore; a Direttore della classe delle Scienze matematiche, il prof. *Gustavo Buchia* deputato; della classe delle Scienze morali e letteratura il co. *Giovanni Cittadella* senatore; della classe delle Scienze fisiche e naturali il prof. *Francesco Rossetti*; della classe delle Scienze mediche il prof. *Bernardino Panizza*.

L'inaugurazione del nuovo biennio accademico avrà luogo la prima Domenica di dicembre.

dott. G. B. MATTIOLI

Teatro Nuovo. — Oggi la Società non si raccolse in numero, ma ci lusinghiamo che lo sarà domani.

Teatro Garibaldi. — Su questa scena seguita con buona fortuna ad agire la compagnia Comica-Musicale diretta da *Raffaello Landini*.

Questa Compagnia differenzia dalle altre di questo genere. Mentre quelle attingono maggiormente la musica e le azioni sceniche a fonte forestiera, questa si tiene a tutta roba nostrana. Di ciò ne fanno prova i diversi *Vaudeville* che ci diede, ove primeggiano i nostri classici maestri.

Il *Landini* ha il finissimo tatto di innestare nelle sue produzioni, quello che di meglio scrissero nel genere buffo, Rossini, Donizetti e Ricci.

Egli unisce in sé il pregio del comico distinto e del musico eccellente.

Così pure la signora *Landini-Zenoni*, sa disimpegnare le varie sue parti con distinzione, rivelandosi cantante educata ad una eletta scuola, da rendersi la prediletta del pubblico.

Gli altri artisti componenti la Com-

pagnia, con orrono a formare quel complesso che ogni buon giurista predilige. Cosicché questo assieme va sempre più piaciendo, da rendere il teatro ogni sera più frequentato.

Tafferuglio. — Abbiamo avuto particolari, ed anche abbastanza interessanti sul tafferuglio di martedì sera presso il caffè del Duomo. Dumas diceva: cercate la donna. Essa difatti c'è anche nella scena che stiamo per raccontare: c'è, ma come vittima della violenza di un uomo, salvata dal tratto veramente cavalleresco di un altro.

Erano circa le ore 8 e mezza della sera: i soliti habitués del caffè del Duomo, se ne stavano tranquillamente chi prendendo una tazza, chi leggendo i giornali, o giocando la partita. Quando all'improvviso si ode dal di fuori una voce di donna che grida al soccorso. La porta del caffè si è spalancata, e tutti, compreso Antonio Maran conduttore del caffè, corsero sotto il portico per vedere di che si trattava. Era un giovane fornaio, che percuoteva brutalmente una povera serva, crediamo sua amante, la quale mo' in quella sera non si sentiva in voglia da seguirlo dov'egli voleva. Quando si vide intorno tanta gente, il fornaio, anziché rabbinarsi, raddoppiò gli insulti contro quella povera diavola, dicendole, anche in atto di provocazione verso gli altri: «Vedi p... ecc. Non trovi nemmeno una franta gente che prenda le tue difese». Antonio Maran, ch'era presente alla scena, non se lo fece dire due volte, e accettata quella specie di sfida, si pose di contro al fornaio, dicendogli: lascia stare quella donna. Siccome però l'altro fece mostra di reagire, il Maran gli diede una spinta e lo gettò contro il muro in mezzo all'approvazione generale degli astanti. Parve per un poco che quell'uomo, avendo trovato nel Maran pane per i suoi denti, si fosse deciso a desistere da ogni ulteriore violenza, ma tutto ad un tratto si gettò di nuovo contro il Maran per vendicarsi dell'insulto, che credeva di aver ricevuto. Ma tutti allora furono addosso al fornaio che dibattevasi col Maran, al quale toccò fatalmente in un braccio una delle molte bastonate dirette al suo pervicace avversario, il quale tuttavia se ne prese una buona dose.

Pareva che finalmente ogni cosa fosse terminata, e che ciascuno andasse per le sue, quando il fornaio, del quale ci dispiace non sapere il nome, per non poterlo segnalare alla giusta sentenza del pubblico, mal sofferente di essere stato redarguito e percosso, tornò indietro, ed entrato come una furia per la porta centrale del caffè, si precipitò verso il banco, e prese per il collo il Maran, il quale porta tuttora le tracce delle unghie del suo assalitore. Il nuovo ed improvviso attacco non scoraggiò il Maran, il quale, svincolatosi dall'avversario, gli somministrò un'altra buona dose di pugni, e mediante l'altro concorso terminò col cacciarlo definitivamente dal caffè.

Un bravo ad Antonio Maran, che protesse la donna brutalmente percosso.

Del resto abbiamo voluto riferire per filo e per segno i particolari di questo chiasso, perchè l'altra sera fu soggetto di molti discorsi non solo al caffè del Duomo, ma sulle piazze e in tutta la città.

Esquie. — Stamane, alle ore 9, hanno avuto luogo i funerali del non mai abbastanza compianto **ANTONIO DOTT. SESIA**.

Il Corpo medico che seguiva la bara era numerosissimo. Molte altre persone di amici e conoscenti partecipavano al mesto corteo, insieme alle pie confraternite, e a grande quantità di torcie mandate dalle famiglie.

Al passaggio del feretro lungo la contrada Santa Croce leggevasi sul volto di tutti un sincero cordoglio, una profonda afflizione.

Abbiamo veduto noi stessi varia gente cogli occhi bagnati di lagrime: perchè **SEZIA** non era soltanto il medico di quella contrada, ma il consolatore di tante famiglie.

Prestito di Barletta. Estrazione 20 novembre.

Serie rimborsata 4530. Primo premio, serie 1884. n. 5.

I funerali del cardinale Silvestri. — Leggesi nell'Optimato, 23, Roma:

Questa mattina nella chiesa di S. Marco sono stati celebrati i funerali in suffragio dell'anima del cardinale Pietro De Silvestri.

Monsignor Jacovacci ha cantato la messa, alla quale assistevano l'ambasciatore d'Austria-Ungheria accreditato presso il Vaticano, il personale della relativa legazione, il senatore Cittadella Vigodarzere, che rappresentava il municipio di Padova, il principe e la principessa Barberini, il senatore duca di Fiano e parecchi altri ragguardevoli personaggi.

La chiesa era messa a tutto e in mezzo di essa fra due file di numerosi ceri sorgeva il catafalco, al cui angolo, sorretti dai famigliari del cardinale, erano gli stemmi della famiglia.

Ai piedi del feretro, secondo l'usanza era appeso il cappello cardinalizio.

Testamento del cardinale Silvestri. — Il *Fanfulla* scrive:

Sono note a quest'ora le disposizioni testamentarie del cardinale De Silvestri. Si tratta d'un patrimonio piuttosto ragguardevole, e un fratello del cardinale, i suoi nipoti, il Seminario di Rovigo lo divideranno in parti, se non uguali, certo però in modo che attesta quanta fosse la bontà d'animo dell'illustre porporato e il suo istinto di giustizia distributiva.

Una curiosità: insieme al testamento, il cardinale ha lasciato una specie di protesta, redatta con molta cura, e destinata a provare il diritto dei cardinali veneti, titolari di S. Marco, ad abitare il palazzo di Venezia, diritto che, venduto, il cardinale non riuscì, per quanto riguardava se stesso, a far valere.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 23.

Nascite. — Mischi 0. — Femmine 2.
Matrimoni. — Zorzi detto Bragon Luigi fu Domenico, domestico celibe, con Zambusi Luigia di Federico, domestica nubile di Padova.

Morti. — Candeo Cecilia fu Vincenzo d'anni 14 studente.
Lorenzin Antonio fu Francesco, d'anni 58, ortolano vedovo.

Un bambino esposto di giorni 3, tutti di Padova.

Il lutto d'una cara famiglia da ogni classe dei nostri concittadini oggi è diviso.

ANTONIO DOTT. SESIA premurosissimo e chiaro medico sposo padre ed amico adorato d'aspetto maestoso e sereno d'eloquio fluente eletto soave balsamo ad intimi dolori ad operosi e combattuti ingegni conforto sessantenne appena per incurabile favo vespaio da febbre tifoidica seguita il 23 novembre 1875 fra la straziante desolazione dei suoi cari alla riconoscente patria mancò

ei presentia la sua morte ma né scienza né fede valse a tardarla

Ahi troppe dolcezze e speranze questa bara ci fura

GLI AMICI
Angelo Sacchetti

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto dott. Antonio Sesia ringrazia di vero cuore tutti coloro che presero vivo interesse durante la malattia del caro ed amato loro genitore, e parteciparono alle funebri onoranze. 819

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI.

Seduta del 24 novembre 1875.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

Maurigi si rallegra per l'elevazione della nostra rappresentanza diplomatica a Berlino al grado d'ambasciata, massimamente perchè ebbe occasione da un fatto d'ingegnarla importanza politica, a cui plautiva l'intera nazione. Però opina che l'Italia avendo una grande missione da compiere nel consesso delle maggiori potenze, debba avere pure i

mezzi acconci per proseguirla presso di esse. Confida che nel prossimo anno l'Italia possa pure esser presso le medesime rappresentata da agenti di primo ordine.

Massari si dichiara pure lieto del fatto e della conferma della sincera amicizia fra il nostro Re e l'imperatore di Germania, nonché della alleanza fra i due popoli che risulta apertamente dal convegno di Milano. C'è questa occasione per rendere grazie alla cittadinanza di Milano della splendida e cordiale accoglienza fatta all'imperatore, come altresì crede doverne rendere alla cittadinanza di Venezia per le dimostrazioni festevoli fatte all'imperatore austro-ungarico, la cui visita ebbe pure non lieve importanza politica.

Il ministro degli esteri dice che aveva già avuto occasione d'esprimere i sentimenti del governo per la visita fatta dall'imperatore Austro-Ungarico e compiacersi ora ed associarsi a quelli espressi relativamente al convegno dell'imperatore germanico col nostro Re, — convegno che fece manifesta sempre più l'amicizia personale fra i due regnanti e l'alleanza fra i due popoli e che diede l'assicurazione di una pace durevole.

Riguardo al voto manifestato da Maurigi, riconosce che il fatto della trasformazione della legazione di Berlino in ambasciata non può rimanere isolato, che per esso venne introdotto nel nostro ordine diplomatico il grado di ambasciatore, ma aggiunge che lo estendere questo nuovo principio deve dipendere dall'occasione e da accordi che successivamente possono offrirsi o possono intervenire.

La discussione generale è chiusa. Alcuni capitoli di questo bilancio danno argomento ad ossequi e raccomandazioni di Petrucci, Derenzis, Ercole, Marzario, e Pissavini e ad una domanda di Baccelli Guido circa le ripartizioni ottenute dalla repubblica di San Salvador per i danni causati a San Miguel agli italiani residenti colà ed allo sfregio fatto alla nostra bandiera in una sommossa ivi scoppiata.

Il ministro degli esteri risponde a Baccelli che si sono già ottenute le debite riparazioni di ordine politico, ma che vengono sollevate delle obiezioni per danni recati ai nostri connazionali; il governo però intende di far valere i loro diritti e vi ha provveduto. Da inoltre spiegazioni relative agli argomenti toccati dagli altri preopinanti.

Tutti i capitoli vengono perciò approvati senza variazione.

(Agenzia Stefani)

Il *Diritto* di ieri sera contiene sul riscatto delle ferrovie un articolo, che può essere riassunto in una censura del ministero per questo immediato e radicale provvedimento che il *Diritto* non crede necessario.

Nota che mentre in Inghilterra, in Germania, in Francia gli uomini politici sono tutti o quasi favorevoli al riscatto, e gli uomini di Banca e di affari sono contrari, in Italia si manifesta il fenomeno inverso, perchè i primi esitano ancora, e i secondi sono persuasi del riscatto.

Diciamo per incidenza che noi potremmo citare al *Diritto* uomini di Banca e di affari, com'esso li chiama, contrarissimi al riscatto.

Si contraddice poi subito il *Diritto* quanto all'Italia, mentre afferma che la convenzione di Basilea è la parola d'ordine di tutto un partito politico e in fondo lascia trapelare che il riscatto sia il ponte di congiunzione per sospirato connubio fra Sella e Minghetti.

Il *Diritto* trascura l'enorme differenza che passa fra l'Italia, per la quale il riscatto delle ferrovie è anche una questione di emancipazione da una Società straniera, e perciò questione eminentemente politica, e l'Inghilterra, la Germania e la Francia, per le quali l'argomento del riscatto è puramente finanziario ed economico.

L'articolo del *Diritto* nel suo complesso tradisce la gelosia dell'organo democratico nel vedere il suo partito preceduto da uomini di destra in un progetto così grandioso.

CORRIERE DELLA SERA
23 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 novembre.

È a Roma il signor Ferrari Duca di Galliera.

Venne per concertarsi coll'onore. Min ghetti circa una operazione di credito che egli intende aprire a Genova onde metterla in caso di dare mano ai lavori del suo porto. Saranno venti o venti quattro milioni che l'egregio Patrizio metterà a disposizione di quella città, senza alcun interesse e da restituirsì a piacere e a potere.

Che ne dite voi di questi atti, che senso vi fa egli un simile disinteresse? Non metterò il Duca fra gli eroi di Plutarco, per la grande ragione che tutti insieme, con la migliore intenzione del mondo, non sarebbero forse riusciti a far su questa somma. Nulla meno bisogna fare all'egregio Duca una bella parte. Siamo nel secolo del denaro, e ad accorgersi che anche il denaro a tempo e a luogo sa avere i suoi eroismi c'è da riconciliarsi con esso e perdonargli molti abusi e supercherie.

Il *Fanfulla* colla penna di Rusticus scioglie a buon diritto un inno in prosa magnificando quest'atto, e pone a confronto i milioni di Torlonia spesi per condurre a fine il proseguimento titanico del Fucino, e quelli che il Duca di Galliera seppellirà nelle acque del mare Tirreno, onde propiziare alla sua Genova le dati dello sviluppo economico e dell'attività commerciale.

Sono esempi che l'Italia soltanto ha dato all'Europa. Sarebbe forse indizio che la carità del natio loco in Italia è più sentita che altrove? Io direi di sì. Ma d'altra parte, considerando che tutta l'anima operosa del paese nostro si svolge in tutta la sua potente energia soltanto in una o due regioni, e dorme nel resto, mi invade il cuore un pensiero doloroso e domando: la nostra Venezia, l'antica rivale di Genova ha forse perduto quel sentimento poderoso di emulazione, che un tempo le fece superare tante prove, rendendola quasi taumaturga? Lo dico perchè a Venezia che pure aspira a ridiventare grande, manca l'ardire delle cose grandi e si invoca incessantemente, noiosamente l'aiuto del Governo, come se per le città non corresse come per gli individui la massima: chi s'aiuta il Ciel l'aiuta.

Lo dico a bassa voce, ma noi del Veneto, popolazione solida e operosa sotto ogni altro aspetto, sotto questo ci troviamo di gran lunga indietro, e non sappiamo incalzare l'operosità, e chiedere agli ardimenti commerciali e marittimi i compensi a quel poco onde il Governo ci priva.

Scusate questa lunga tirata, e se la credete inopportuna, negatene pure gli onori della vostra pubblicità.

Scommetto per altro che vi guarderete bene dal farlo.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Ragusa che la piccola guarnigione turca ha abbandonato il fortino Presieka ch'è uno dei forti di sbarramento del Distretto di Zubei, dopo che gli insorti avevano fatto saltare in aria la muratura colla dinamite. Gli insorti avrebbero trovato notevoli provvigioni in quel fortino. Secondo la stessa fonte si sarebbero sollevate di nuovo le località di Popovopolje, e posto in arme 400 uomini. Finalmente si aggiunge che di recente nuovi fuggiaschi dell'Erzegovina passarono i confini della Dalmazia e che i comitati di soccorso non sono più in grado di provvedere a tutti questi infelici.

Telegrammi

Brusselles, 22.
Il *Giornale di Liegi* dice che il Consiglio Comunale darebbe le sue dimis

sioni se il governo annullasse il decreto del Burgoastro, rifiutante il divieto della processione pel giubileo. Le nuove elezioni ebbero luogo al grido di: *Viva la Costituzione! Viva l'Italia!*

Lubiana, 22.

L'autorità politica di qui ha confiscato all'albergo della Città di Vienna delle armi e delle munizioni di proprietà di un russo destinate per l'Erzegovina.

Lemberg, 23.

Il conte Potocki, il quale è atteso, qui Venerdì, presterebbe diggià domani il giuramento all'imperatore, in qualità di Luogotenente. I feudali insistono, presso Potocki perchè si adopari in modo da sostituire al ministero il conte Luigi Wodzicki in luogo di Ziemialkowi. Potocki si oppose però a questa opinione. Telegrafano tuttavia da Vienna all'*Ojczyzna* che la posizione di Ziemialkowi è incerta.

Il conte Wodzicki parte presto per la Francia con un congedo di più mesi.

Pest, 23.

Il consiglio dei ministri si occupa ora attivamente della questione doganale e commerciale. In questi giorni è giunta diggià al ministero disletano una memoria decisiva. La presenza qui di S. hw gal potrebbe essere in relazione col trattato di commercio italiano. L'arrivo di Chlumecky è messo in relazione colla denuncia del trattato addizionale coll'Inghilterra.

Parigi, 23.

Il *Vosgien*, organo personale di Buffet, scrive: «La Francia non conosce che un solo principio, la sua fiducia in Mic Mahon. Per ora non vi è altra costituzione, che il maresciallo».

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 24 — Assemblea.

Si approvano gli articoli dal 4 all'8 della legge elettorale respingendo l'emendamento di Corne, che stabiliva che il voto dovesse darsi entro una busta da lettere.

Questo emendamento erasi adottato in seconda lettura.

Si respinse pure l'emendamento Du temple, che stabiliva che tutti gli ufficiali sono ineleghibili, eccettuati gli ufficiali generali che trovansi in disponibilità.

L'Assemblea pone all'ordine del giorno tre progetti relativi all'esercito malgrado l'opposizione della sinistra che voleva rinviarli alle Camere future.

Gli uffici eleggeranno sabato la Commissione incaricata di esaminare la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

MADRID, 24 — Dispaccio ufficiale.

— Quest'oggi, dopo vivo combattimento, scaccio i carlisti da Giraballes, forte posizione all'est di Pamplona.

Bertol, Marchese, generale responsabile.

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace di impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia *The Gresham*, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale del Veneto, *Eduardo Trauner*, come dagli Agenti della Provincia di Padova *Crescini e C.*, Via Municipio, N. 4. 780

Lezioni di T. Tesco e

Francese del prof. BERT. Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, in casa Cavallini, via Rialto, N. 1777 in Padova. 10-732

È stata smarrita l'esserà una mantellina da donna scozzese di finella. Chi l'avesse trovata portarla a quest'ufficio, ne riceverà comente mancia. 818

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Landini, rappresenta: Commedia con Senterello. L'improvviso vince l'avaro, vaudeville. Ore 8.

Mod. E. 818
Prov. di Padova Distr. di Cittadella
Comune di S. Martino di Lupari

FERROVIE VENETE
Linea Vicenza-Treviso
Tronco Cittadella-Castelfranco

Il Municipio di S. Martino di Lupari
avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari,
Enfitenti ed ogni altro che ne possa avere
interesse che nell'Ufficio Comunale di S. Mar-
tino di Lupari è stato depositato il Piano
Particolareggiato di esecuzione delle dette
ferrovie, indicando le occupazioni tanto sta-
bili che provvisorie di i fondi necessari alla
costruzione nel Comune Censuario di S. Mar-
tino di Lupari Pad. ed Amministrativo di
S. Martino di Lupari, nonché l'Elenco della
Ditte intestate nei Libri catastali. Detti do-
cumenti resteranno per quindici giorni, dalla
data del presente avviso, visibili agli inter-
essati, a senso dell'Articolo 6 usque 24 della
Legge 25 Giugno 1865, N. 2339.

A S. Martino di Lupari, 19 Novembre 1875.
Il ff. di Sindaco
ANNIB. ALESSIO
Il Segretario Comunale
BORATTO

al N. 4114. 816

AVVISO
In consonanza ad analogo deliberazione
del Consiglio Spedaliero, si riapre il con-
corso a tutto il giorno 20 Dicembre pross.,
al posto di Amministratore di questa Pia
Opera, al quale è assegnato l'anno stipen-
dio di L. 3.300.— con diritto a pensione, e
colle attribuzioni portate dal relativo Re-
golamento interno.

Le domande di aspiro dovranno essere
corredate dai seguenti documenti:
A) Fede di nascita;
B) Certificato di nazionalità italiana;
C) Simile di sana costituzione fisica;
D) Fedine politico-criminali;
E) Attestati dello studio politico-legale ri-
lasciati da una Università del Regno;
F) Patente di Ragioniere;
G) Prova di aver servito in una Ammi-
nistrazione pubblica e, preferibilmente, in
una opera Pia, almeno per un decennio;
H) Qualsiasi altro titolo che valga ad ap-
poggiare maggiormente la domanda di con-
corso.

Gli aspiranti che sono in attualità di ser-
vizio vengono dispensati dal produrre i do-
cumenti richiamati dalle lettere b, c, d.

NB. Al requisito richiesto colla lettera e
potrà essere sostituita la prova di disimpe-
gnare attualmente, da qualche tempo, le
mansioni di Amministratore in un'Opera
Pia che abbia un censo rilevante.

Si richiede da ultimo che l'Amministra-
tore di questo Spedale abbia a rinunciare a
qualsiasi occupazione pubblica o privata
estranea alle proprie mansioni.

Dal Consiglio Amministrativo dello Spa-
dale Civile, Padova, li 20 Novembre 1875.
Il Presidente
CRISTINA

COMUNE DI MONSELICE

AVVISO
Il Sindaco rappresentante il Comune di
Monselice, d. il sig. conte Bertucci Maldura
venuti dalla determinazione di sciogliere la
comunione di proprietà dei Molini di Bagna-
rolo, portano a pubblica conoscenza che nel
giorno 13 dicembre p. v. si terrà nell'Uffi-
cio Comunale pubblica asta per la vendita
di quell'edificio, e che la gara avrà a punto
di partenza il prezzo di L. 20.000.—

Monselice, 22 Novembre 1875.
Perfide, Sindaco
Bertucci conte Maldura 3-811

LA COPERTURA DI TESTA
è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAISE
che leva prontamente l'acutezza del male
restituisce la respirazione nasale e previene
i raffreddori di petto; 3 anni di successo.
Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni
e C. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Sani-
già Leggato, e Roberti Ferdinando, farma-
cista ai Carmine. 8-700

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova
dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata
alla Giunta della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500
pagine l'uno e distribuita in fascicoli
al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 14 fascicolo.

IN VENDITA presso le librerie
Tedeschi e Fratelli Salimè in
Padova, **F. Ongania Venezia e Co.**
lombi Coccia Trieste

TRATTATO
de la
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. **TONIZIO ANTONIO**
Padova, 1875, in 16. Cent. 25.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Prematura e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 80
1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 68
800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 60
2700 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura
di filo a variati colori . 80
1800 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 42
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24
LEI TO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di
crine vegetale . 470
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 38
MATERASSI di crine vegetale . 48
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Volente Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 11 680

NON PIÙ GOTTA
SPECIFICO
contro la GOTTA e le vere NEURALGIE
del Chirurgo CARLO CATTANEO

32 ANNI di continui, pronti e radicali risul-
tati ottenuti, come ne fanno fede i
Documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante Rogito 30 Dicembre 1874 la ditta Bellino-Valeri ne
acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle Bottiglie grandi L. 12
piccole » 6

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista Valeri-Vicenza
o al Deposito presso il sig. Uliana Giovanni farmacista Padova.

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

Padova 1875 in 32° — Lire 150

NOTIZIE DI BORSA			
Firenze		Londra	
Rendita italiana	76 30 n 76 40 n	Consolidato inglese	95 — 95 1/2
Oro	21 7 21 7 2	Rendita italiana	71 7 8 72 1 8
Londra tre mesi	27 10 27 10	Lombardi	— —
Francia	108 80 108 75	Turco	233 4 233 4
Prestito Nazionale	53 50 n 53 50	Cambio su Berlino	181 4 181 4
Obbl. Regia tabacchi	309 50 311 n	Tabacchi	61 1 2 61 3 8
Banca Nazionale	1944 = 1947 =	Spagnuola	17 43 10 —
Azioni meridionali	310 = 300 =	R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO	
Obbl. meridionali	224 = 224 =	DI PADOVA	
Banca Toscana	1034 = 1035 =	28 novembre	
Credito mobiliare	649 = 651 =	A mezzodi vero di Padova	
Banca generale	— = — =	l'empo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 22.9	
Banca italo-german.	— = — =	l'empo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 50.0	
Rendit. god. dal 1. luglio ferma	78 75	Osservazioni meteorologiche	
Parigi	23 24	eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di	
Prestito francese 5 0/0	104 20 104 22	a. 30, dal livello medio del mare	
Rendita francese 3 0/0	66 37 66 32	24 novembre	
italiana 5 0/0	72 35 72 45	Ore	Ore
Banca di Francia	3850 3850	9 a	3 p 9 p
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	233 = 233 =	Barom. 0° — mill.	757.8 756.9 757.4
Obbl. Ferr. V. E. 1868	217 = 214 =	Termomet. centigr.	+1.7 +5.6 +4.7
Ferrovie Romane	12 = 12 =	Tens. del vap. acqu.	4.49 5.49 4.99
Obbligaz. lombarde	222 = 222 =	Umidità relativa	85 68 79
Azioni Regia Tabacchi	25 14 25 14	Stato del cielo	N 1 S ONE 1
Cambio su Londra	81 4 81 3	Dir. e for. del vento	ser. ser. ser.
Consolidati inglesi	95 = 95 40		
Banca Franco-italiana	24 = 24 48	Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25	
Vienna	23 = 24	Temperatura massima + 7.2	
Austriache ferrate	291 = 287 =	minima + 1.6	
Banca Nazionale	9 25 9 24	ACQUA CADUTA DAL CIELO	
Napoleoni d'oro	9 09 9 12	dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 = m. 1.45	
Cambio su Parigi	44 90 44 95	BULLETTINO COMMERCIALE	
Cambio su Londra	113 40 113 40	Venezia, 24. — Rend. it. 78.75 78.80.	
Rendita austriaca arg.	73 75 73 75	120 franchi 21.67.	
in carta	69 65 69 60	Milano, 24. — Rend. it. 78.45.	
Mobiliare	199 = 196 10	120 franchi 21.69 21.40	
Lombardi	108 = 107 1	Sede. — Scarse contrattazioni.	
		Milano, 23. — Sede. — Alcune contrattazioni nelle azioni he.	

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

PREM. TIPOGRAFIA EDITORIALE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. — Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BRAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° » —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova » —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova » —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici » —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
dite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini » —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3 » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° » 2.—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova » 2.—

ORARIO			
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA			
attiva il 10 giugno 1875.			
Padova per Venezia		Venezia per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,33 a.	omnibus 8,10 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,03 a.	misto 9,37 a.
V	» 9,34 a.	10,33 a.	diretto 12,35 p.
VI	» 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.
VII	diretto 4,11 p.	5, — p.	3,46 p.
VIII	» 6,52 p.	7,43 p.	» 5,35 p.
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	» 7,50 p.
X	» 9,25 p.	10,45 p.	misto 11, — p.
Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	11,23 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 8,03 p.
IV	» 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.
Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.
II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 p.
III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 3, — p.
IV	omnibus 5,13 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.
V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.
Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omnibus 6,12 a.	0,20 a.	omnibus 1,31 a.
II	» 10,49 a.	2,45 p.	6,05 p.
III	diretto 5,13 p.	8,22 p.	diretto 9,47 p.
IV	omnibus 10,33 p.	2,24 a.	» 3,35 p.